

# Rassegna Stampa

13-12-2016

## NAZIONALE

AVVENIRE	13/12/2016	33	<a href="#">E la giornata si accorcia</a> <i>Redazione</i>	2
AVVENIRE	13/12/2016	33	<a href="#">Quel che resta del terremoto</a> <i>Redazione</i>	3
CORRIERE DELLA SERA	13/12/2016	37	<a href="#">I vantaggi dei dipendenti-volontari</a> <i>Iolanda Barera</i>	4
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	13/12/2016	15	<a href="#">Nel Mar Mediterraneo il rischio per alcuni animali è l'estinzione</a> <i>Carla Rossetti</i>	5
ITALIA OGGI	13/12/2016	41	<a href="#">Intervista a Orazio di Renzo e Pierluigi Ghisi - Sicurezza, nulla cambia</a> <i>Manola Matteo</i>	6
LIBERO	13/12/2016	14	<a href="#">Alluvione di Genova, beni pignorati all'ex sindaco</a> <i>Redazione</i>	8
STAMPA	13/12/2016	25	<a href="#">Il paese fantasma isolato dalla frana = Due strade interrotte Il paese fantasma isolato dall'alluvione</a> <i>Muriel Paola Bria Scola</i>	9
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	12/12/2016	1	<a href="#">Migranti, altri sei morti. MSF "L'anno pi? letale di sempre"</a> <i>Redazione</i>	10
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	12/12/2016	1	<a href="#">Bologna: nasce "RainBO", progetto che sperimenta l'impatto degli eventi meteo estremi sui corsi d'acqua</a> <i>Redazione</i>	11
adnkronos.com	12/12/2016	1	<a href="#">Terremoto, ancora scosse nella notte: le pi? forti di magnitudo 2.7</a> <i>Redazione</i>	12
liberoquotidiano.it	12/12/2016	1	<a href="#">Rifiuti: Contraffatto, in Sicilia no emergenza, ordinanze guidano a regime ordinario (2)</a> <i>Redazione</i>	13
liberoquotidiano.it	12/12/2016	1	<a href="#">TERREMOTO : PROTEZIONE CIVILE: NEL LAZIO GLI ASSISTITI SONO CIRCA 600</a> <i>Redazione</i>	14
liberoquotidiano.it	12/12/2016	1	<a href="#">Terremoto, ancora scosse nella notte: le pi? forti di magnitudo 2.7</a> <i>Redazione</i>	15
repubblica.it	12/12/2016	1	<a href="#">Milano, il mistero del palazzo ghiacciato: social impazziti - 1 di 1 - Milano - Repubblica.it</a> <i>Redazione</i>	16
protezionecivile.gov.it	12/12/2016	1	<a href="#">Terremoto centro Italia: proseguono le verifiche FAST</a> <i>Redazione</i>	17
protezionecivile.gov.it	13/12/2016	1	<a href="#">Dettaglio Comunicato Stampa   Dipartimento Protezione Civile</a> <i>Redazione</i>	18
vigilfuoco.it	12/12/2016	1	<a href="#">Macerata, recupero materiale organico all'interno di attività commerciale a Visso</a> <i>Redazione</i>	19
vigilfuoco.it	12/12/2016	1	<a href="#">Ascoli Piceno-Fermo, incendio autovettura nel comune di Massa Fermana</a> <i>Redazione</i>	20
omniroma.it	12/12/2016	1	<a href="#">TERREMOTO, PROTEZIONE CIVILE: SU 584 VERIFICHE, 245 EDIFICI AGIBILI</a> <i>Redazione</i>	21

## E la giornata si accorcia

[Redazione]

E la giornata accorcia. Giornate più corte a causa dei terremoti. Lo hanno scoperto gli scienziati che stanno studiando gli effetti delle scosse più forti di questi ultimi anni. Il sisma di magnitudo 8.9 che ha colpito il Giappone nel marzo del 2011, per esempio, ha spostato l'asse terrestre di 10 centimetri, provocando l'accorciamento delle giornate di 1.6 microsecondi, dove 1 microsecondo è pari a 1 milionesimo di secondo. Non granché, insomma, ma abbastanza per essere rilevato dagli strumenti che captano ogni pur minimo movimento della crosta terrestre. Un altro terremoto, in Cile nel 2010, ha provocato uno spostamento dell'asse terrestre di 8 centimetri che si è tradotto in un accorciamento della giornata di circa 1.26 microsecondi, che diventeranno un minuto intero solo fra 130 milioni di anni. L'effetto è permanente e si accumula, diventando via via maggiore anche se, come si vede, con effetti reali molto modesti. - tit\_org-

microsecondi, essere ha terremoti. ior anni. delle  
**Quel che resta del terremoto**

[Redazione]

Le scosse che hanno devastato il centro Italia hanno cambiato l'aspetto del territorio I terremoti che hanno distrutto tanti paesi e borghi dell'Italia Centrale, hanno anche profondamente cambiato l'aspetto dei territori epicentro delle scosse del 24 agosto e del 30 ottobre. Due episodi di grande rilevanza sismica, visto che sono stati di magnitudo 6 e 6.5 su una scala che, al massimo, arriva a 13, anche se i terremoti da magnitudo 8 in poi sono abbastanza rari. Gli studiosi che stanno analizzando gli effetti delle scosse nel territorio di Camerino, provincia di Macerata, nelle Marche, hanno osservato oltre quattromila effetti geologici su un'area di duemila metri quadrati. Sul Monte Vettore sono state notate grosse fratture in cresta, mentre sul Monte Porche, alla Cima di Vallelunga, il terremoto ha scavato trincee larghe più di 60 centimetri e profonde un metro. In sostanza, è come se le scosse avessero aperto una "strada" su queste montagne, distruggendo migliaia di metri cubi di roccia. A Ussita, Castelsantangelo sul Nera e a Visso, tre località tra le più colpite dagli ultimi terremoti, i geologi hanno notato il riattivarsi di antiche frane, mentre sul fiume Nera, che da il nome alla Valnerina, un grande smottamento di roccia ha prodotto una diga che ha formato un lago. Infine, lo scuotimento della terra ha riattivato i vulcanelli di fango, piccoli coni di terra da cui esce un vapore bollente. - tit\_org-

## I vantaggi dei dipendenti-volontari

*Benefici fiscali, fondi e rimborsi tra i sostegni alle aziende impegnate nel sociale*

[Iolanda Barera]

I vantaggi dei dipendenti-volontari Benefici fiscali, fondi e rimborsi tra i sostegni alle aziende impegnate nel sociale Da Prada a Tim, da Generali a Deutsche Bank, da Kpmg a Leroy Merlin, da Edison a L'Oreal passando attraverso Accenture, Ubs, Abb, AaA, solo per fare qualche nome: sono sempre di più i datori di lavoro che prestano i dipendenti al volontariato, anche in Italia. Per qualche ora o per diversi giorni. Con i più disparati obiettivi: pulire boschi, imbiancare edifici, gestire charity shop, far raccolte alimentari ma pure informatizzare le scuole e fornire assistenza legale gratuita. Azioni socialmente responsabili che hanno un costo, ma pure un impatto importante sull'azienda: Migliore reputazione, lavoratori più motivati, migliore produttività commerciale esemplifica sul suo portale Ciessevi, Centro servizi per il volontariato della città metropolitana di Milano che si occupa, tra l'altro, di facilitare l'incontro tra profit e non profit. E, insieme a tutto ciò, si trova anche qualche vantaggio più tangibile. Come il beneficio fiscale, per cominciare: chi presta il personale (solo gli assunti a tempo indeterminato) a una Onlus può dedurre i costi dal reddito d'impresa. Va detto che non si parla di grosse cifre: non si può superare il cinque per mille della spesa complessiva per prestazioni di lavoro dipendente, un tetto di sicuro non alto. Un'altra voce che può essere quantificabile è l'acquisizione di soft skill (e non solo). Se voglio coinvolgere un mio dipendente in un'attività di volontariato che gli permetta di accrescere le competenze, sicuramente posso farlo, risparmiando magari risorse che avrei investito in corsi erogati da società terze sottolinea Simonetta Candela, responsabile dell'area dedicata al giustilavoro di Clifford Chance. In alcuni casi (e a determinate condizioni) l'arricchimento professionale può pure essere certificato. E si può, poi, mettere in conto il finanziamento pubblico. Soprattutto a livello locale e regionale ci sono bandi sulla responsabilità sociale che offrono contributi a fondo perduto per progetti tra i quali si può tranquillamente far rientrare l'attività di prò bono organizzata dall'impresa magari insieme a una Onlus spiega l'esperta. E si tratta di iniziative che si diffonderanno sempre di più. Ma se un dipendente si unisce ai volontari della Protezione civile dopo terremoti, come in questi giorni, o per altre emergenze? Ha diritto a mantenere il posto di lavoro e il trattamento economico e previdenziale anche per un periodo lungo (in genere non si superano i 90 giorni all'anno, ma si può arrivare anche a 180 in casi particolari). Mentre la sua azienda può richiedere il rimborso dei compensi versati. Iolanda Barera RSPRODUZIONE RISERVATA I casi Tra le aziende che prestano i dipendenti ai volontariato ci sono Prada. Tim, Generali. Deutsche Bank, Kpmg, Leroy Merlin, Edison, L'Oréal, Accenture, Ubs, AbbeA2A. Tra gli obiettivi: pulire boschi, imbiancare edifici, gestire charity shop, far raccolte alimentari, informatizzare le scuole e fornire assistenza legale gratuita -tit\_org-

## SPECIE IN PERICOLO

**Nel Mar Mediterraneo il rischio per alcuni animali è l'estinzione**

*Grido d'allarme all'Italia; al largo delle nostre coste troppe specie in bilico tra la vita e la morte fra cui razze e squali*

[Carla Rossetti]

Nel Mar Mediterraneo il rischio per alcuni animali è l'estinzione. Grido d'allarme all'Italia: al largo delle nostre coste troppe specie in bilico tra la vita e la morte fra cui razze e squali. Carla Rossetti L'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura, un'associazione di oltre 1000 membri tra Stati, agenzie governative, agenzie non governative e organizzazioni internazionali, ogni anno stila una Red List (una Lista Rossa) delle Specie Minacciate, il più completo inventario che da 50 anni vuole richiamare l'attenzione sul rischio di estinzione delle specie a livello globale. Via via che gli anni scorrono, questa lista si allunga sempre più, arricchendosi di nuove specie animali in via d'estinzione. Da ultimo, nell'occhio del ciclone per rischio d'estinzione è finito il Mare Nostrum, il Mediterraneo. Da quest'anno, infatti, tale lista include nuove specie di animali marini come squali, razze e chimere, per un totale di 73 specie che tuttora vivono nel Mediterraneo, ma che presto potrebbero scomparire, ovviamente a causa nostra. Secondo gli ultimi dati forniti dall'IUCN, infatti, negli ultimi 10 anni, il 53% circa di questi esemplari avrebbe subito un drastico calo, come conseguenza di un sovrasfruttamento degli ambienti marini. Nel particolare, di queste 73 specie a rischio, la maggior parte sarebbero unici esemplari di razze (*Raja radula*, *Leucoraja melitensi* e *Raja polystigma*) e di squali (*Squatina squatina*, *Squatina aculeata* e *Squatina oculata*, conosciuti anche come Squali Angelo), che comunque, anche se in minime quantità, non mancano in altre parti del Pianeta. Diverso, invece, il discorso per le chimere, pesci antichissimi di lentissima riproduzione che popolano quasi unicamente i nostri mari e che sono seriamente in pericolo, nonostante le loro carni non siano commestibili. Il maggior responsabile di tutta questa distruzione naturale siamo ovviamente noi esseri umani e i nostri metodi invasivi di pesca: il bycatch, ovvero la pesca involontaria di certe specie animali, è difatti la principale minaccia all'esistenza di queste creature, che spesso e volentieri rimangono ancorate ai palamiti o impigliate nelle reti a strascico dei pescherecci in cerca di gamberi. - tit\_org- Nel Mar Mediterraneo il rischio per alcuni animali è l'estinzione

Il parere del direttivo CnaiForm in merito all'esito del referendum

## Intervista a Orazio di Renzo e Pierluigi Ghisi - Sicurezza, nulla cambia

[Manola Matteo]

Il parere del direttivo CnaiForm merito all'esito del referendum Sicurezza, nulla cambia. Resta il vero nodo delle norme frammentate di MANOLA DI RENZO E MATTEO SCIOCCETTI. Tempo di guardare oltre. A latere di un incontro direttivo del CnaiForm, abbiamo avuto l'occasione di incontrare il presidente dell'Associazione e del Cnai, Orazio Di Renzo, e il vicepresidente, Pier Luigi Ghisi, per cercare di intercettare gli umori e le posizioni in merito agli ultimi stravolgimenti (o mancati tali) referendari in ambito di sicurezza sul lavoro. Non bisogna infatti dimenticare che in concomitanza con i tratti più conosciuti e popolari della riforma Boschi, il quesito referendario sottoponeva l'elettorato anche istanze relative indirettamente proprio a tale materia: Infatti tra le decine di articoli della Costituzione che avrebbero subito sostanziali stravolgimenti, ve n'è uno in particolare che attiene esplicitamente alla sicurezza sul lavoro. E precisamente è l'articolo 117 comma secondo, all'interno del quale vengono stabiliti i rapporti tra stato e regioni relativamente alla previdenza sociale, alla previdenza complementare e integrativa, nonché alla tutela e sicurezza del lavoro, alle politiche attive del lavoro, alle norme su istruzione e formazione professionale. Ma a essere stravolto sarebbe stato l'art. 117 e non solo. A essere ribaltato sarebbe stato, così, l'ormai famigerato Titolo della parte II della nostra Carta fondamentale, ricorda il presidente Cnai Di Renzo. Domanda. Presidente, come noto, la mancata riforma costituzionale ha lasciato inalterato il nostro impianto fondamentale, da più parti, a tal proposito, si temeva una nuova fase di confusione per quanto concerne la gestione delle competenze tra i vari livelli dello stato, possiamo parlare di pericolo scampato? Risposta. La cosa importante è chiarire immediatamente che, da domenica 4 dicembre, per gli addetti alla formazione e in genere per tutti i professionisti impegnati nel comparto della sicurezza non è cambiato alcunché. Lo stato delle cose è quello determinato dalla precedente riforma del Titolo V, ovvero quella del 2001. Pertanto continuano a essere previsti, come materie legislative, tre stadi riguardanti la divisione di competenze tra regioni e stato centrale. Rimane, cioè la distinzione tra: le competenze dello stato, strictu sensu, le competenze concorrenti e le terze relative a tutte quelle non specificatamente delineate e pertanto rimaste in capo alle singole regioni. D. Ci sembra di capire che la questione problematica era quella concernente le materie concorrenti... R. Esattamente. Fu proprio la precedente riforma costituzionale del 2001, allora approvata dal parlamento e confermata mediante lo strumento referendario, a inserire nel nostro ordinamento una declinazione maggiormente improntata verso il federalismo. In quel frangente storico si stavano affermando con forza determinate politiche regionaliste, anche in merito ai rapporti tra corpo europeo e territori. Di conseguenza fu decentrata tutta una serie di prerogative legislative e stabilito che, in molti casi, lo stato si sarebbe limitato, come accade tutt'oggi, a fornire le linee generali, cui gli ordinamenti territoriali avrebbero dovuto fornire i contenuti operativi. La nuova riforma costituzionale, invece, avrebbe di fatto eliminato qualsiasi riferimento alle materie concorrenti, ripristinando allo stato le relative prerogative, allungando e presumibilmente ingolfando, la lista delle competenze esclusive. L'organo centrale avrebbe così riacquisito le competenze in materia di assicurazioni, protezione civile e ricerca scientifica e tecnologica; export, ordinamento sportivo, delle professioni e della comunicazione; produzione, trasporto e distribuzione nazionali dell'energia; porti e aeroporti civili, di interesse nazionale e internazionale; infrastrutture strategiche e grandi reti di trasporto e di navigazione di interesse nazionale e soprattutto, per quel che ci interessa, tutela, sicurezza e politiche attive del lavoro, previdenza complementare e integrativa. I nostri dubbi riguardo gli intenti della riforma Boschi sono relativi al fatto che pur cancellando le materie concorrenti, per alcune materie (tra cui istruzione, tutela della salute, turismo e attività culturali, ndr), lo stato avrebbe continuato a fornire esclusivamente le disposizioni generali, mentre ai presidi territoriali sarebbe spettato intervenire con la promulgazione di ordinamenti specifici. Domanda. Vicepresidente Ghisi, questo avrebbe rappresentato un vero e proprio ritorno al passato. Risposta Ghisi. Non è un segreto che la riforma del 2001 è lunga

dall'essere perfetta e ha comportato alcune evidenti criticità, quali l'aumento della spesa pubblica, soprattutto in materia di sanità, con ovvi riverberi sulla pressione fiscale generale. Ha generato, poi, in particolare una vera esplosione dei ricorsi atti a stabilire a chi spettassero di volta in volta le competenze in un determinato ambito, se allo stato centrale o alle regioni. Ebbene, nonostante tutti i limiti, più di attualizzazione che di principio, la realizzazione di competenze territoriali in determinati settori è una conquista che non può andare perduta. Per migliorare l'impianto sarebbero bastevoli solo correttivi funzionali. Non possiamo pensare di tornare, per esempio, in materia di sicurezza sul lavoro, a qualcosa di simile a quanto previsto dalla Costituzione del 1948, in cui era nulla qualsiasi competenza regionale esclusiva (unico vincolo è rappresentato dalla Costituzione medesima, ndr). A oggi il vero ostacolo è la frammentazione normativa messa in atto dalle regioni, tanto che per uno stesso corso professionale vi sono venti modalità attuative di verse a seconda della sede interessata. D. Presidente, il fronte del Sì puntava molto sulla semplificazione burocratica, in conseguenza della riforma del Titolo della Costituzione, la motivazione era valida? R. D. R. Solo relativamente. L'accentramento delle prerogative statali sicuramente avrebbe eliminato l'ipotetico elemento di confusione dei ricorsi, ma avrebbe determinato un clamoroso disimpegno per quanto riguarda le politiche territoriali. Sotto l'ombrello omnicomprendente della tutela dell'interesse nazionale (questa la definizione della cosiddetta clausola di supremazia, che sarebbe stata anch'essa reintrodotta) sarebbero potute verificarsi scelte totalmente noncuranti degli abitanti, delle imprese e delle prerogative di un determinato territorio. Non dimentichiamoci, poi, che è lo stesso ordinamento europeo a chiarire come risultino fondamentali i rapporti tra unità territoriali regionali all'interno dell'Unione. D. Vicepresidente Ghisi perché, secondo lei, si sarebbe voluto intervenire in maniera tanto sostanziale per quel che concerne le materie concorrenti? R. G. Dietro il vessillo della semplificazione e della riduzione dei costi è facile avanzare. Certamente i contenziosi dinanzi la Corte costituzionale si sarebbero forse ridotti, ma il principio della riforma del 2001 non è sbagliato. Sarebbe necessario solo che, affinché risulti pienamente efficiente, in primo luogo si intervenisse sulla cosiddetta responsabilità fiscale: ovvero le regioni dovrebbero rispondere direttamente delle stime di bilancio legate ai propri interventi legislativi. Oggi, mancando un reale federalismo fiscale, di fatto lo stato va a coprire le voragini create da politiche allegra delle regioni. In aggiunta, la riforma 2016, pur eliminando formalmente la competenza concorrente, come abbiamo visto, avrebbe fatto rientrare sotto mentite spoglie proprio una fattispecie di materie concorrenti: formazione professionale, sicurezza alimentare, forme associative, salute sarebbero stati tutti i campi in cui, lo stato, avrebbe continuato a mantenere una competenza limitata, concretizzata solamente dalla possibilità di disporre le linee guida o i principi. Cosa che probabilmente avrebbe prorogato la serie dei ricorsi cui assistiamo ora. R. D. R. Non dimentichiamoci, poi, che la riforma Boschi non avrebbe riguardato le regioni a statuto speciale che avrebbero perciò goduto di prerogative assolutamente eccezionali nei confronti delle normali regioni. Pagina a cura di Cnai - Coordinamento nazionale associazioni imprenditori Sede Nazionale Viale Abruzzo 225 - 66013 - CHIETI Tel. 0871.540093 - Fax 0871.571538 Web: [www.cnai.it](http://www.cnai.it) E-mail: [cnai@cnai.it](mailto:cnai@cnai.it) -tit\_org-

## Alluvione di Genova, beni pignorati all'ex sindaco

[Redazione]

COME RISARCIMENTO PER I PARENTI DELLE VITTIME Alluvione di Genova, beni pignorati all'ex sindaco L'ex sindaco di Genova, Marta Vincenzi, l'ex assessore alla Protezione civile Francesco Scidone, e l'ex direttore alla Sicurezza Gianfranco Delponte, tutti condannati per i disastri causati dall'alluvione del 2011 costata la vita a 6 persone, subiranno nei prossimi giorni il pignoramento dei beni destinati al maxi risarcimento da 4,5 milioni di euro. La sentenza, pronunciata a fine novembre, li ha infatti condannati, rispettivamente, a 5 anni, 4 anni e 9 mesi, e 4 anni e 5 mesi, oltre ai risarcimenti. Vincenzi ricorrerà in appello. -tit\_org- Alluvione di Genova, beni pignorati all'ex sindaco



## Il paese fantasma isolato dalla frana = Due strade interrotte Il paese fantasma isolato dall'alluvione

[Muriel Paola Bria Scola]

Il paese fantasma isolato dalla frana Muriel Bria e Paola Scola A PAGINA 25 Due strade interrotte Il paese fantasma isolato dall'alluvione Sos nel Cuneese: "11 rischio è doverlo abbandonare" PAOLA SCOLA - MURIEL BRIA BRIGA ALTA (CUNEO) Ora Piaggia è un borgo fantasma. capoluogo di Briga Alta, formata anche da Upega e Camino, è la ferita più grave che l'alluvione ci ha lasciato. Il paese rischia di essere abbandonato. È il grido d'allarme di Giorgio Ferraris, presidente dell'Unione Val Tanaro e sindaco di Ormea, il Comune che ospita anche il municipio di Piaggia. Perché dal 24 novembre la borgata è irraggiungibile: le frane hanno spezzato tutte le vie, sia dal colle di Nava sia da San Bernardo di Mendatica. La montagna minaccia la sopravvivenza del paese. Da Piaggia sono stati sgombrati gli otto residenti (sette sono alloggiati da amici o in seconde case, uno è in albergo, a Ormea). A Cami no sono rimasti in tré, a Upega resistono in otto. Ivo Alberti è il sindaco della piccola comunità, dallo splendido paesaggio carsico: Sulle strade per Upega e Camino, dove abita una dozzina di persone, ora si passa. Ma Piaggia rimane isolata. Forse tra una settimana riusciremo ad aprire una strada, da Upega. L'intervento più urgente è mettere in sicurezza la frana che incombe sul paese, "sorretta" solo da alcune case. Alberti non nasconde lo sconforto: Una mazzata che rischia di compromettere la nostra fragile economia. Viviamo sul turismo: se viabilità e sicurezza vengono meno, il territorio rischia di rimanere deserto. Le frane, imponenti, sono a Piaggia e, sul versante ligure, a Monesi di Mendatica spiega il geólogo Aldo Acquarone -. A Monesi la strada è inagibile. Si potrebbe pensare di farla passare più in alto. La paleofrana, i cui studi risalgono agli ultimi 20 anni, è talmente profonda ed ampia che sarà difficile mettere in sicurezza il sovrastante abitato. A Piaggia la frana è più superficiale: 5/6 me tri. E ancora: A Monesi, invece, nel caso la frana scenda, è probabile che il materiale venga dilavato dalla piena. A Piaggia l'alveo del Tanarello potrebbe alzarsi di alcune decine di metri e a tutta l'asta del Tanaro, almeno fino a Garessio. L'unica possibilità per raggiungere Piaggia è da Viozene, poi Upega e il passo della Colletta - spiega Ferraris - ma a rischio di molte frane. La Provincia è riuscita ad aprirla fino alla Colletta, dove iniziano 10 km imperiesi. Servivano 25 mila euro, che la Provincia di Imperia, in difficoltà economiche, sosteneva di non avere. Così, con Alberti, abbiamo interessato Prefettura e Regione Piemonte, che ha garantito a Imperia i soldi necessari. Ma l'apertura da Viozene e Upega è il primo passo: il ritorno alla normalità è lontano. Silvano Odasso e colleghi sono nella loro Locanda d'Upega: Domenica abbiamo visto pochi. Il campeggio è stato parzialmente spazzato via, così come la pista da fondo. È tutto devastato - rimarca il consigliere comunale Federico Lemut -. Resistere qui è una battaglia, figuriamoci senza strade. I ÍYNCNDALCUNIDÍRÍTT! RISERVATI La frana che ha soiato Piaggia -tit\_org- Il paese fantasma isolato dalla frana - Due strade interrotte Il paese fantasma isolato dall'alluvione

## **Migranti, altri sei morti. MSF "L'anno pi? letale di sempre"**

[Redazione]

Lunedì 12 Dicembre 2016, 09:53 Sette operazioni di soccorso hanno permesso, ieri, di salvare 1.150 migranti, ma sei non ce l'hanno fatta. Secondo i dati diffusi da Medici Senza Frontiere, sarebbero 4.960 le vittime del mare dal 1 gennaio a oggi: i cadaveri di sei migranti sono stati recuperati ieri, durante diverse operazioni di soccorso nel Mediterraneo centrale, dalle navi Diciotti e nave Gregoretti della Guardia Costiera, dalla nave Aquarius di Medici senza frontiere/SOS Mediterranée, da un'unità della Marina militare italiana e da un elicottero del dispositivo EUNAVFOR MED: sono state circa 1.150 le persone salvate, che si trovavano a bordo di sei gommoni e di un barcone. Le operazioni, sette in tutto, sono state coordinate dalla centrale operativa della Guardia costiera, a Roma, del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Secondo i dati diffusi da Medici Senza Frontiere, dal 1 gennaio a oggi almeno 4.690 uomini, donne e bambini sono morti cercando di attraversare il Mediterraneo, circa 1.000 in più rispetto a tutto il 2015. Questo numero non si deve a un aumento significativo degli arrivi ma solo a un'augmentata mortalità. Nel 2016, circa 1 persona su 41 è morta nella traversata. "Il 2016 è già l'anno più letale di sempre, abbiamo visto trafficanti sempre più spietati, soccorsi sempre più complessi, persone sempre più vulnerabili - ha detto Stefano Argenziano, coordinatore dei progetti MSF per la migrazione - "Di fronte a questa enorme sofferenza e perdita di vite umane, la risposta dell'Europa è ancora trincerata dietro a politiche restrittive e guerra ai trafficanti. Ma è una guerra che sta perdendo e i cui costi vengono pagati dalle migliaia di persone che muoiono nella traversata. Servono vie legali sicure per porre fine a questa assurdità e riportare nel nostro mare un po' di umanità".red/lg

## **Bologna: nasce "RainBO", progetto che sperimenta l'impatto degli eventi meteo estremi sui corsi d'acqua**

[Redazione]

Lunedì 12 Dicembre 2016, 16:40 Sarà presentato giovedì 15 dicembre a Bologna "RainBO", il nuovo progetto finalizzato a migliorare la conoscenza, i metodi e gli strumenti per rispondere adeguatamente a fenomeni meteo estremi. RainBO si focalizzerà su due casi pilota, sperimentando gli effetti delle forti piogge su due corsi d'acqua emiliani. Lo scopo è la realizzazione di nuovo software che consenta alle amministrazioni di reagire a questi eventi con efficacia e tempestività. Nell'ambito di LIFE Climate Change Adaptation, programma europeo che da 25 anni finanzia progetti legati all'ambiente e alla preservazione del territorio, la Commissione Europea ha finanziato RainBo, un progetto relativo alle strategie di adattamento ai cambiamenti climatici che focalizzerà la propria analisi sull'impatto di piogge torrenziali su fiumi e torrenti, così da prevenire le esondazioni. RainBO riguarderà nello specifico due corsi d'acqua delle città di Bologna e Parma: il torrente Ravone per la prima, e l'omonimo fiume, il Parma, per la seconda. Il progetto è coordinato da Lepida Spa, società in-house della Regione Emilia Romagna, con la partecipazione di ArpaE, Comune di Bologna, Meteorological and Environmental Earth Observation Srl (MEEO) e NIER Ingegneria SpA, in qualità di partner. RainBO sarà quindi una sperimentazione su due casi pilota, e prevederà l'installazione, sia sul torrente Ravone sia sul fiume Parma, di una rete di sensori collegati alla piattaforma SensorNet di Lepida SpA: scopo del progetto è quello di integrare la piattaforma esistente con un sistema innovativo di stima delle precipitazioni basato sull'attenuazione del segnale radio in caso di pioggia, creando così un nuovo software a supporto della gestione di eventi di pioggia intensa. Il nuovo sistema lavorerà sia on-line sia off-line: - on-line attraverso il monitoraggio continuo del fenomeno, della sua evoluzione e la generazione di "warning" in caso del raggiungimento di soglie critiche, - off line tramite la simulazione del fenomeno e dei suoi possibili impatti sul territorio. Grazie a RainBO si arriverà a disporre di una struttura di monitoraggio basata su un sistema integrato di sensori tradizionali e nuove tecnologie, in grado di garantire: - un'augmentata capacità di riconoscere con anticipo situazioni meteorologiche potenzialmente critiche, tramite un sistema di early warning - un'efficace simulazione, in tempo di pace, degli scenari possibili attraverso l'utilizzo di modelli idrologici, dati territoriali e modelli di vulnerabilità - la possibilità di pianificare le azioni utili alla gestione e mitigazione delle criticità rilevate, definendo protocolli di risposta agli impatti potenziali di eventi catastrofici sui territori a rischio. In definitiva il progetto RainBO, la cui durata prevista è di tre anni, è quello di mettere le amministrazioni in grado di reagire ai fenomeni climatici estremi con efficacia e tempestività, grazie a un innovativo sistema di monitoraggio e di risposta alle emergenze. Giovedì prossimo, 15 dicembre, a Bologna la presentazione del progetto (sala Eventi MamBO - dalle ore 9.00 alle 13 - via Don Minzoni, 14). [56schermata\_2016\_12\_12\_alle\_16]

## Terremoto, ancora scosse nella notte: le pi? forti di magnitudo 2.7

[Redazione]

Pubblicato il: 12/12/2016 07:37 Sono dodici le scosse di terremoto registrate dall'Ingv dopo la mezzanotte nelle zone già colpite dal sisma. Le più forti sono state due scosse di magnitudo 2.7: una delle ore 00.37 vicino ad Arquata del Tronto (Ascoli Piceno) e Accumoli (Rieti) e un'altra delle ore 00.44 vicino a Fiordimonte e Pieve Torina (Macerata).  
Tweet Condividi su WhatsApp

## **Rifiuti: Contraffatto, in Sicilia no emergenza, ordinanze guidano a regime ordinario (2)**

[Redazione]

(AdnKronos) - L'assessore all'Energia ha quindi evidenziato i passi avanzati. "Si è passati da una situazione, di un anno fa, in cui tutti i rifiuti in Sicilia venivano buttati in discarica così come uscivano dalle nostre case, a rifiuti che vengono tritovagliati e stabilizzati. Questo è un grosso passo verso il rispetto delle regole che l'Europa ci impone". E ha aggiunto: "Stiamo lavorando. Anche nel Patto per il sud sono previsti finanziamenti per impianti di compostaggio e, allo stesso tempo, è stato aggiornato il Piano dei rifiuti affinché il ciclo dei rifiuti, una volta raggiunta la famigerata soglia del 65% di raccolta differenziata, si possa chiudere con la termovalorizzazione del rifiuto indifferenziato".

## TERREMOTO : PROTEZIONE CIVILE: NEL LAZIO GLI ASSISTITI SONO CIRCA 600

[Redazione]

Roma - "Sono circa 15.400 le persone assistite dal Servizio Nazionale della Protezione Civile in seguito alle forti scosse di terremoto che hanno colpito il territorio dell'Italia centrale il 24 agosto, il 26 e il 30 ottobre. In particolare, sono circa 3.450 gli assistiti in palazzetti, centri polivalenti e strutture allestite ad hoc nel proprio comune e poco più di 4.400 le persone in strutture ricettive distribuite sul territorio locale, mentre quasi 7.400 sono accolte presso le strutture alberghiere lungo la costa adriatica e sul lago Trasimeno. Restano, infine, assistite in tende 207 persone, 4 nella regione Lazio e i restanti in Umbria". Lo comunica in una nota la Protezione Civile. "Nella Regione Marche sono quasi 11.000 gli assistiti: poco più di 2.100 in strutture di prima accoglienza allestite a livello comunale, - prosegue la nota - circa 3.150 in strutture ricettive sul territorio e quasi 5.700 negli alberghi della costa. In Umbria gli assistiti sono poco più di 2.900: circa 1.100 in strutture di prima accoglienza allestite a livello comunale, circa 430 in strutture ricettive sul territorio, meno di 1.200 negli alberghi individuati in altre aree nella stessa Regione e sul lago Trasimeno; sono 203 le persone assistite in tenda. Per quanto riguarda, invece, i cittadini del Lazio gli assistiti sono circa 600: quasi 120 in strutture di prima accoglienza allestite a livello comunale e 4 in tenda. Le restanti persone hanno scelto di trasferirsi fuori regione: circa 480 negli alberghi della costa adriatica e oltre cento presso gli alloggi del piano CASE e MAP messi a disposizione in Abruzzo. Infine nella Regione Abruzzo gli assistiti sono circa 950: poco più di 220 in strutture di prima accoglienza allestite a livello comunale e circa 700 in strutture ricettive sul territorio. È bene ricordare che i dati sono da considerarsi in continua evoluzione e aggiornamento e non comprendono tutti coloro che hanno individuato autonomamente una sistemazione".

## Terremoto, ancora scosse nella notte: le più forti di magnitudo 2.7

[Redazione]

Terremoto, ancora scosse nella notte: le più forti di magnitudo 2.7 Roma, 12 dic. (AdnKronos) - Sono dodici le scosse di terremoto registrate dall'Ingv dopo la mezzanotte nelle zone già colpite dal sisma. Le più forti sono state due scosse di magnitudo 2.7: una delle ore 00.37 vicino ad Arquata del Tronto (Ascoli Piceno) e Accumoli (Rieti) e un'altra delle ore 00.44 vicino a Fiordimonte e Pieve Torina (Macerata).

## Milano, il mistero del palazzo ghiacciato: social impazziti - 1 di 1 - Milano - Repubblica.it

[Redazione]

Milano, il mistero del palazzo ghiacciato: social impazziti Foto dal profiloTwitter di Guerrino Dezi Milano, il mistero del palazzo ghiacciato: social impazziti Foto dal profiloTwitter di Maggie Dallospedale Milano, il mistero del palazzo ghiacciato: social impazziti Foto dal profiloTwitter di Maggie Dallospedale Milano, il mistero del palazzo ghiacciato: social impazziti Foto dal profiloTwitter di Bruno Baratti Milano, il mistero del palazzo ghiacciato: social impazziti Foto da profiloTwitter di The Cherry Jam Milano, il mistero del palazzo ghiacciato: social impazziti Foto da Instagram(morbidalavita) Milano, il mistero del palazzo ghiacciato: social impazziti Foto dal profiloFacebook di Elena Capodacqua Milano, il mistero del palazzo ghiacciato: social impazziti Foto dal profiloFacebook di Umberto Patrizio Milano, il mistero del palazzo ghiacciato: social impazziti Foto dal profiloTwitter di Elena Farinelli Un palazzo completamente ghiacciato in Largo laFoppa, a Milano: è lo spettacolo che si trova davanti chi esca dallametropolitana di Moscovia. Una visione irrealista: finestre, davanzali e le stessepareti dell'edificio congelati e coperti da uno spesso strato di ghiaccio chescende dai piani alti per diversi metri. La facciata 'polare' è dello storicopalazzo che ospita il noto locale Radetzky. Le voci che si sono diffuse in zonae, soprattutto sui social network, dicono che la responsabilità dell'accadutosembra sia da attribuirsi a uno degli inquilini del palazzo che ha dimenticatoaccessoimpianto dell'aria condizionata quando ad agosto è partito per unviaggioaffari. In realtà è tutto finto, compresi i vigili del fuoco che, inrealtà, sono solo comparse. Il palazzo ghiacciato è una nuova campagnapubblicitaria, come il sottomarino in piazza Mercanti di qualche anno fa



## Terremoto centro Italia: proseguono le verifiche FAST

[Redazione]

12 dicembre 2016 Ad oggi sono in campo 180 squadre di tecnici ed esperti abilitati per le verifiche di agibilità con procedura FAST (Fabbricati per Agibilità Sintetica post-Terremoto) sugli edifici privati attivata, dopo gli eventi sismici del 26 e del 30 ottobre, nelle Regioni Umbria, Abruzzo, Marche e Lazio. Secondo i dati forniti dalle Regioni alla Di.coma.c., aggiornati all'11 dicembre, le squadre di tecnici abilitati hanno effettuato complessivamente 27.489 verifiche su edifici privati: 13.047 nelle Marche, 10.562 in Umbria, 3.296 in Abruzzo e 584 nel Lazio. Gli edifici risultati agibili sono complessivamente 11.453, mentre sono 8.788 gli esiti di non utilizzabilità per temporanea, parziale o totale inagibilità. Sono 857 gli edifici che, pur non essendo danneggiati, risultano non utilizzabili per solo rischio esterno. Risultano invece 6.391 le verifiche al momento senza esito perché, nella maggior parte dei casi, si tratta di immobili nei quali non è stato possibile accedere e che necessitano di ulteriori sopralluoghi. In particolare, nella Regione Marche dalle 13.047 verifiche effettuate risultano 4.921 edifici agibili e 434 che, pur non essendo danneggiati, risultano non utilizzabili per solo rischio esterno. Sono invece 5.217 gli edifici non utilizzabili mentre sono 2.475 le verifiche senza esito. Nella Regione Umbria dalle 10.562 verifiche effettuate risultano 4.675 edifici agibili, 292 non utilizzabili per solo rischio esterno mentre sono 2.609 gli esiti di non utilizzabilità. Sono infine 2.986 gli edifici che, al momento, risultano senza esito. Nella Regione Abruzzo dalle 3.296 verifiche effettuate, sono risultati 1.612 edifici agibili, 113 non utilizzabili per solo rischio esterno e 898 non utilizzabili. Sono invece 673 gli esiti non attribuiti. Nel Lazio dalle 584 verifiche effettuate, risultano 245 gli edifici agibili, 18 non utilizzabili per solo rischio esterno e 64 non utilizzabili. Sono invece 257 gli esiti non attribuiti.

## Dettaglio Comunicato Stampa | Dipartimento Protezione Civile

[Redazione]

5 dicembre 2016  
Allerta arancione sulla Sardegna  
Una perturbazione di origine atlantica, in entrata sul Bacino del Mediterraneo occidentale, determinerà da oggi una fase perturbata sulla Sardegna, in particolare sui settori orientali e meridionali. Domani i flussi perturbati interesseranno anche la Sicilia e la Calabria. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile intesa con le Regioni coinvolte alle quali spetta attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse che integra ed estende quello diffuso ieri. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino di criticità consultabile sul sito del Dipartimento ([www.protezionecivile.gov.it](http://www.protezionecivile.gov.it)). L'avviso prevede dalla prima mattina di domani, martedì 6 dicembre, precipitazioni anche a carattere di rovescio o temporale sulla Sicilia, insuccessiva estensione alla Calabria, specialmente sui settori meridionali ed orientali. I temporali saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento. Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per oggi criticità arancione sulla Sardegna orientale e gialla sui bacini meridionali. Criticità gialla anche su tutta la Sicilia e sulla Calabria meridionale ed orientale. Per la giornata di domani, infine, si segnala ancora criticità arancione sulla Sardegna orientale, mentre su tutta la Basilicata, la Calabria, la Sicilia e sulla Puglia centro-meridionale è prevista criticità gialla. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile ([www.protezionecivile.gov.it](http://www.protezionecivile.gov.it)), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione.





## TERREMOTO, PROTEZIONE CIVILE: SU 584 VERIFICHE, 245 EDIFICI AGIBILI

[Redazione]

12 dicembre 2016 Cronaca Ad oggi sono in campo 180 squadre di tecnici ed esperti abilitati per le verifiche di agibilità con procedura FAST (Fabbricati per Agibilità Sintetica post-Terremoto) sugli edifici privati attivata, dopo gli eventi sismici del 26 e del 30 ottobre, nelle Regioni Umbria, Abruzzo, Marche e Lazio. Secondo i dati forniti dalle Regioni alla Di.coma.c., aggiornati all'11 dicembre, le squadre di tecnici abilitati hanno effettuato complessivamente 27.489 verifiche sui edifici privati: 13.047 nelle Marche, 10.562 in Umbria, 3.296 in Abruzzo e 584 nel Lazio. Così in una nota la Protezione Civile. Gli edifici risultati agibili sono complessivamente 11.453, mentre sono 8.788 gli esiti di non utilizzabilità per temporanea, parziale o totale inagibilità. Sono 857 gli edifici che, pur non essendo danneggiati, risultano non utilizzabili per solo rischio esterno. Risultano invece 6.391 le verifiche al momento senza esito perché, nella maggior parte dei casi, si tratta di immobili nei quali non è stato possibile accedere e che necessitano di ulteriori sopralluoghi si legge nel comunicato. In particolare, nella Regione Marche dalle 13.047 verifiche effettuate risultano 4.921 edifici agibili e 434 che, pur non essendo danneggiati, risultano non utilizzabili per solo rischio esterno. Sono invece 5.217 gli edifici non utilizzabili mentre sono 2.475 le verifiche senza esito. Nella Regione Umbria dalle 10.562 verifiche effettuate risultano 4.675 edifici agibili, 292 non utilizzabili per solo rischio esterno mentre sono 2.609 gli esiti di non utilizzabilità. Sono infine 2.986 gli edifici che, al momento, risultano senza esito. Nella Regione Abruzzo dalle 3.296 verifiche effettuate, sono risultati 1.612 edifici agibili, 113 non utilizzabili per solo rischio esterno e 898 non utilizzabili. Sono invece 673 gli esiti non attribuiti. Nel Lazio dalle 584 verifiche effettuate, risultano 245 edifici agibili, 18 non utilizzabili per solo rischio esterno e 64 non utilizzabili. Sono invece 257 gli esiti non attribuiti.